

“Ecco come allevo le farfalle macaone”

Pubblicato: Martedì 29 Agosto 2023

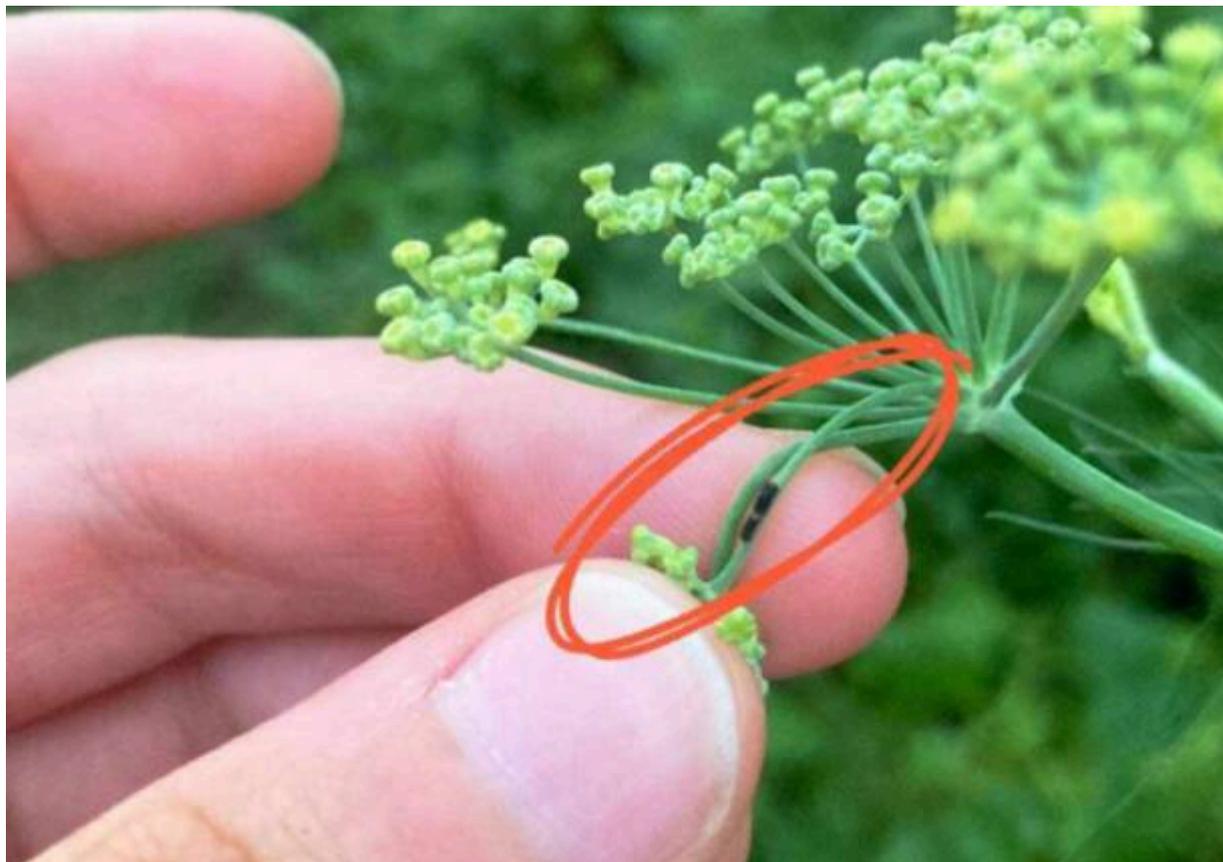


E' stata protagonista di una galleria fotografica molto apprezzata dai lettori lo scorso sabato: **Ilaria Pozzi** ha infatti pubblicato sul gruppo facebook di Varesenews “**Oggi nel Varesotto**” una serie di foto di farfalle “allevate da lei” scatenando la curiosità – e anche la condivisione – dei partecipanti al gruppo.

C'è qualcuno che ci ha provato, chi ha messo in giardino fiori che “stimolavano” le farfalle, **chi avrebbe voluto fare come lei ma non sapeva come**. Abbiamo quindi raccolto direttamente la **testimonianza di Ilaria**, così da farla diventare patrimonio di tutti.

«Questa è **la terza estate che sto dedicando** all'allevamento dei macaoni – ha spiegato innanzitutto Ilaria, che abita a **Sumirago** – In realtà fanno tutto loro e mio padre, che pianta in giardino le **piante giuste**, come i finocchi e la ruta. Io mi limito a **raccogliere i bruchi** dalle piante, a metterli nelle loro casettine: scatole del gelato col il coperchio tagliato e sostituito da un pezzo di zanzariera, per permettere alla luce e all'aria fresca di passare. Ogni giorno, dopo il lavoro (ironia della sorte sono responsabile ambiente in una grossa azienda), mi occupo di **pulire le loro casette** e **sfamare i miei bruchi**, dando loro nuove foglie di finocchio e di ruta. Ho scoperto che sono ghiotti anche di **prezzemolo**».

Ilaria ha anche spiegato passo per passo le varie fasi “dell'allevamento”: «Io **raccoglio i bruchi quando sono attaccati ai gambi** dei fiori: ci vuole una bella vista ma ho l'occhio ben allenato ormai».



I macaoni come li trova Ilaria

«Potrebbero vivere e crescere tranquillamente sui finocchi, ma **rischierebbero di diventare cibo** per gli altri animali. Per esempio ora i miei finocchi (che sono ormai andati in canna perché li ho fatti piantare solo con lo scopo di allevare i Macaoni) sono pieni di larve di coccinella e di altri coleotteri: se ci sono queste, non ci sono bruchi quindi penso che siano specie non molto compatibili... I miei bruchi sicuramente hanno **più possibilità di sopravvivenza** dentro le loro casine, dove il cibo non manca mai. Poi scelgono un posticino nella casetta (di solito è la zanzariera che fa da coperchio) e **li si trasformano in crisalide**. All’inizio vedi il bruco che si “rattrapisce” e il giorno dopo trovi la pelle del bruco accartocciata e secca e una crisalide verde o marrone saldamente ancorata».

«Le crisalidi rimangono **così per almeno due settimane, senza mangiare**, ma ogni tanto le vedi che si agitano perché al loro interno c’è vita! Poco prima di schiudersi, la crisalide diventa quasi trasparente e riesci a **intravedere bene i colori delle ali**: quando ciò accade significa che **il giorno dopo nascerà la farfalla** e infatti la mattina seguente trovi nella casetta un bellissimo macaone».



«Nelle prime ore di vita, le sue ali sono deboli e mollicce e non sono adatte ancora al volo. Io **aspetto qualche ora per liberarle** ed è sempre un'emozione vederle spiccare il loro primo volo verso una nuova vita. Alcune non volano subito e si lasciano fotografare bene in tutta la loro bellezza – conclude Ilaria – Da quando ho iniziato (giugno 2021) ad oggi **ho perso il conto di quante farfalle ho liberato**, credo su per giù **una quarantina**... oggi ne è nata un'altra e ho ancora tanti bruchi da fare crescere e molte crisalidi “dormienti”».



Stefania Radman
stefania.radman@varesenews.it